

Sottoscrivi e festeggia

Il lavoro nel call center è fra i più diffusi e meno pagati a Roma come in tutto il paese, ma nel call center più grande di Italia, da ormai due anni, si porta avanti una lotta per migliorare le condizioni di tutta la categoria. La vertenza Atesia, partita dal palazzo di vetro sulla piattaforma di Cinecittà due, è ormai divenuta un caso nazionale che, comunque venga risolto, creerà il precedente su cui verranno gestite le vite delle centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici del settore: è per questo che sindacati e padronato si stanno tanto impegnando affinché la lotta dei/delle autorganizzati/e di Atesia venga sconfitta e messa sotto silenzio. Appena due mesi fa i confederali hanno firmato un accordo con il loro amichetto Alberto Tripi (padrone di Atesia) che prevede la contrattualizzazione a tempo indeterminato per tutti i collaboratori (assunti con contratti a progetto e ancor prima con contratti co.co.co.) attualmente in forza in azienda: questa “stabilizzazione” è stata subito sbandierata come grande vittoria sia dai sindacati quanto dal governo, lasciando intendere che la situazione Atesia fosse stata risolta nel migliore dei modi. Ma la realtà non è questa! Se da una parte è una vittoria della lotta delle lavoratrici e dei lavoratori (che negli ultimi anni hanno annullato, con mobilitazioni ed iniziative, ben due accordi che prevedevano l’applicazione di contratti a termine) l’aver ottenuto un accordo che prevede contratti a tempo indeterminato, dall’altra ci si ritrova a dover combattere le modalità di applicazione di tale accordo, che prevede esclusivamente contratti part time su turnazioni anche di 18 ore giornaliere, con firma di liberatoria per la quale si rinuncia ad ogni diritto pregresso sugli anni precedentemente lavorati in azienda, che non considera in nessun modo la riassunzione di coloro (circa 400 persone) che negli ultimi anni sono stati licenziati (in tronco o tramite mancato rinnovo contrattuale). Lo stesso Alberto Tripi ha urgenza di vedere applicato l’accordo per poter accedere ai fondi previsti dalla finanziaria, scritta dal governo “di sinistra” per questi “sinistri” padroni. A tal fine Atesia ha fatto ricorso al TAR per annullare il verbale dell’Ispettorato Provinciale del Lavoro che, nell’agosto dello scorso anno, riconosceva la natura subordinata nel rapporto di lavoro a progetto nel call center di via Lamaro e la conseguente assunzione a tempo indeterminato mantenendo però lo stesso monte ore (36 settimanali) e gli stessi turni fissi stabiliti dal falso contratto di collaborazione, riuscendo solo a sospendere l’applicazione del verbale in questione. Per contrastare anche stavolta padron Tripi dobbiamo intraprendere una battaglia su un piano a noi avverso: quello legale; abbiamo bisogno di 1000 euro per far ricorso al Consiglio di Stato, entro la scadenza dei termini che arriverà a fine mese.

- per far capire ai sindacati che lavoratori e lavoratrici sono stanchi di subire passivamente le loro decisioni ed i loro accordi;
- per ricordare al governo che i lavoratori e le lavoratrici non hanno amici in parlamento;
- per dimostrare che una lotta autorganizzata funziona e riesce ad essere vincente
- Per fare in modo che una lotta come quella di Atesia, il cui esito andrà ad incidere sulle vite di così tanti/e proletari/e, non venga sconfitta da un padronato sempre più arrogante

Invitiamo compagni e compagne a sottoscrivere quanto più possibile.

La solidarietà è un’arma: usiamola!

Sabato 10 Febbraio h.22

Concerto a sostegno della vertenza ATESIA



Direttiva 16



PRISONERS

Sostieni la lotta !!

Ingresso a
sottoscrizione

L.R.O. Gatto Selvaggio Vc. di Villa Berta 1

